

RACCOMANDATA CON R.R.

42
23 LUG. 1976
45100 RAVENNA
VIA B. VITALE, 17
CENTR. TEL. (0544) 24424 (3 LINEE URBANE)

12/28/76
96-7
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
RAVENNA

PROT. N. 6246

ALLEGATI varie

RISP. A LETT. N.

CODIGORO	
N. 00082	26 VII 76
C. A. CL. 2 F. S. 2	

Al Sig. Sindaco del Comune di
C O D I G O R O (Ferrara)
Al Sig. Sindaco del Comune di
G O R O (Ferrara)

OGGETTO: MESOLA - CODIGORO - GORO (Ferrara) - Gran Bosco della Mesola, centro storico di Mesola, viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci, boschetti del Gradizzo e di S. Giustina, foresta Panfiglia e pineta delle Motte del Fondo. Proposta di vincolo paesistico (legge 29/6/1939, n. 1497).

Con riferimento alla delibera della Commissione per la tutela delle Bellezze Naturali della provincia di Ferrara nella riunione del 2/3/1976, si prega le SS.LL. di voler dar corso alla pubblicazione all'Albo comunale di Codigoro e Goro rispettivamente, per la durata di tre mesi, degli atti relativi alla proposta di vincolo in oggetto che si allegano alla presente e cioè:

- | | |
|------------------------------------|---------|
| a) verbale della riunione suddetta | 1 copia |
| b) estratto n. 1 del verbale | 1 copia |
| c) mappa topografica 1/25000 | 1 copia |

Trascorso tale periodo il suddetto materiale corredato dagli estremi dell'avvenuta pubblicazione ed insieme con gli eventuali ricorsi che nel frattempo siano pervenuti, dovrà essere restituito a questa Soprintendenza per il successivo inoltro al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Si prega frattanto le SS.LL. di voler comunicare la data dell'effettiva pubblicazione degli atti al rispettivo Albo comunale.

IL SOPRINTENDENTE
dott.arch. Luigi Pavan

COMUNE DI CODIGORO

Pubblicato il presente Verbale
all'albo pretorio del Comune per
giorni 3 mesi consecutivi e cioè
dal 26-7-76 al 26-10-76
senza opposizioni e reclami di sorta.
Codigoro, li 27-10-76

Luigi Pavan

Prot. N. 6247	Pes.
Data 28 OTT. 1976	



PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI GORO

C. A. P. 44020

BONA. olt

42

Ufficio Messo Comunale

Li. 30/7/1976

Prot. N. 4131 Allegati N. 1

Risposta a nota N. 3846 div. del 23/7/1976

OGGETTO: Proposta di vincolo paesistico - (legge
29/6/1939, n. 1497).Alla Soprintendenza ai monumenti di
RAVENNA

In riferimento a nota in oggetto,
si comunica che gli atti sono stati pubbli-
cati in data 26/7/1976.
Distinti saluti



IL SINDACO

(Ballerini Ermanno)

Ballerini Ermanno

SEMPRE PRESENTI PER I COMI
12/07/1976
RAVENNA
Prot. N. 4244
Data 3 AGO. 1976



RACCOMANDATA CON R.R.

48100 RAVENNA 23 LUG. 1976
VIA B. VITALE, 12
CENTRO TEL. (0544) 4424 (R LINEE URBANE)

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI

RAVENNA

PROT. N. 3246

ALLEGATI varin

RISP. A LETT. N.

PROTOCOLLO N. 4131	
26 LUG. 1976	
CAT. 1	CL. 1 FASC. 1

Al Sig. Sindaco del Comune di
CODIGORO (Ferrara)
Al Sig. Sindaco del Comune di
GORO (Ferrara)

OGGETTO: MESOLA - CODIGORO - GORO (Ferrara) - Gran Bosco della Mesola, centro storico di Mesola, viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci, boschetti del Gradizzo e di S. Giustina, foresta Panfiglia e pineta delle Motte del Fondo. Proposta di vincolo paesistico (legge 29/6/1939, n. 1497).

Con riferimento alla delibera della Commissione per la tutela delle Bellezze Naturali della provincia di Ferrara nella riunione del 2/3/1976, si prega le SS.LL. di voler dar corso alla pubblicazione all'Albo comunale di Codigoro e Goro rispettivamente, per la durata di tre mesi, degli atti relativi alla proposta di vincolo in oggetto che si allegano alla presente e cioè:

- | | |
|------------------------------------|---------|
| a) verbale della riunione suddetta | 1 copia |
| b) estratto n. 1 del verbale | 1 copia |
| c) mappa topografica 1/25000 | 1 copia |

Trascorso tale periodo il suddetto materiale corredato dagli estremi dell'avvenuta pubblicazione ed insieme con gli eventuali ricorsi che nel frattempo siano pervenuti, dovrà essere restituito a questa Soprintendenza per il successivo inoltro al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Si prega frattanto le SS.LL. di voler comunicare la data dell'effettiva pubblicazione degli atti al rispettivo Albo comunale.

IL SOPRINTENDENTE
dott. arch. Luigi PavanCOMUNE DI GORO
9198 Provincia di FerraraPubblicato all'Albo Pretorio di questo
Comune dal 26-7-76 al 26-10-76
" 26-7-76

Il Messo Comunale

5426	
Prot. N.	Pos.
Data 17 NOV 1976	



COMUNE DI MESOLA

PROVINCIA DI FERRARA

42

Ufficio Segr. en.

44026 Mesola, li 10 novembre 1976
Tel. N. 99.119 - 99.122 - 99.136

Prot. N. 4826 Allegati N. vari

Risposta a nota N. 3245 div. - - - del 23 luglio 1976

OGGETTO: MESOLA - CODIGORO - GORO (Ferrara) - Gran Bosco della Mesola, centro storico di Mesola, viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci, boschetti del Gradizzo e di S. Giustina, foresta Panfiglia e pineta delle Motte del Fondo. - Proposta di vincolo paesistico (Legge 29 giugno 1939, n.1497).-

Al la SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

S. Vitale

RAVENNA

Dopo l'avvenuta pubblicazione per la durata di mesi tre, dal 27 luglio al 27 ottobre 1976, senza seguito di ricorsi da parte dei privati, ma con nuove controproposte di vincolo da parte del Comune, si restituiscono i seguenti atti riguardanti l'oggetto, tutti muniti degli estremi della pubblicazione:

- verbale del 2/3/1976 della Commissione per la tutela delle Bellezze naturali; 1 copia
- estratto verbale n.1 del verbale; 1 "
- estratto n.2 del verbale; 1 "
- mappa topografica 1/250000; 1 "
- planimetria centro storico di Mesola 1/2000. 1 "

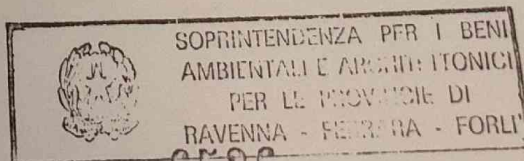
Si allegano gli atti inerenti alle controproposte del Comune:

- copia delibera del Consiglio Comunale n.115 del 20/10/1976;
- perimetrazione in scala 1 : 25000 delle zone da vincolare.

Distinti saluti.

IL SINDACO
(Veronesi Franceschetti Silmer)

*Nuovo
proposto del Comune
da esaminare
e controdedurre
d'ufficio -
brevi di esaminare come
non possibile al momento*





BBNN *Mondiale*
CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

4


ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEGLI AGRICOLTORI - FERRARA

N. di Prot. 3703 Sigla FM/mac

44100 Ferrara, 7 dicembre 1976
Via della Rosa, 18 - Tel. 32172 - 32173 - 3217

Risposta a Vs. 6779 del 3 dic. 1976

OGGETTO: Mesola - Codigoro - Goro (Ferrara) - gran Bosco della Mesola, centro storico di Mesola, viale delle Biverare e Boschetti Dossono e di Santa Giustina, foresta Panfiglia e pineta delle Motte del Fondo.
- Proposta di vincolo paesistico (legge 29/6/39 n. 1497)

	
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROVINCE DI RAVENNA - FERRARA - FORLÌ	
Prot. N. C917	Pos. _____
70 DIC. 1976	
Data _____	_____

Spett.le
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
RAVENNA - via San Vitale n° 17

In risposta alla nota di pari oggetto, citata a margine, si trasmette, in allegato, il materiale richiesto, assicurando la sua avvenuta pubblicazione all'Albo di questa Unione e precisamente dal 23 luglio 1976 al 25 ottobre 1976.

Al riguardo si rende noto che non ci è pervenuto alcun ricorso.

Distinti saluti.


DIRETTORE
(dott. Franco Mantovani)

allegati vari

Inviare un solo esemplare della risposta indicare il numero di protocollo e la data della lettera

IL PRESIDENTE
Ing. Giovanni Capellini
ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI FERRARA

BBNA *adempimento*
me Agost

42

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ferrara

Prot. N. 371/0

44100 Ferrara, 28 Ottobre 1976
Palazzo Crispi, Via Borgoleoni, 28 - Tel. 34396

OGGETTO:

MESOLA - CODIGORO - GORO (Ferrara)
Gran Bosco della Mesola, centro storico
di Mesola, Viale delle Biverare ecc....
(legge 29/6/1939, n. 1497).
Restituzione Atti.

ALLA

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
Via San Vitale n. 17

48100 R A V E N N A

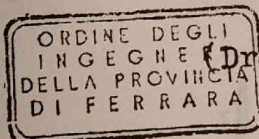
Si restituiscono i documenti inviati da Codesta Soprintendenza per la pubblicazione.

Si precisa che sono stati esposti ininterrottamente dal 27 luglio 76 a tutto il 27 ottobre 76 e che non é nel frattempo pervenuto a questo Ordine alcun ricorso in merito.

Allegati:

- | | |
|---|---------|
| a) Verbale della riunione | 1 copia |
| b) estratto n. 1 del verbale | 1 " |
| c) estratto n. 2 del verbale | 1 " |
| d) mappa topografica della zona interessata dal vincolo 1/25000 | 1 " |
| e) planimetria del centro storico di Mesola 1/2000 | 1 " |

IL PRESIDENTE



(Dr. Ing. Giovanni Cupellini)

Prat. N. <u>6167</u>	
Data <u>15 NOV 1976</u>	

UNIONE degli Industriali della Provincia di Ferrara



42

Ferrara, 27 Dicembre 1976

Galleria G. Matteotti, 11

o.u.p. 44100 - Tel. (0532) 33.322

Prot. n. 58/4049/PP-7b

OGGETTO: Mesola - Codigoro - Goro
(Ferrara) - Gran Bosco della Mesola,
centro storico di Mesola, V.le
delle Biverare e Boschetti Dosso-
ne e di S. Giustina, foresta Pan-
figlia e pineta delle Motte del
Fondo. Proposta di vincolo paesi-
stico (legge 29/6/1939 n. 1497)

RACCOMANDATA R.R.

Spett.le
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
Via S. Vitale, 17

48100

RAVENNA

Ta riscontro alla Vostra 6779 del 3 u.s., Vi restituia-
mo, con la presente, la documentazione relativa alla proposta di vinco-
lo paesistico indicata in oggetto.

Della proposta è stata data notizia alle nostre Associa-
te mediante notiziario n. 15 del 1° agosto 1976 - pure allegato alla
presente - ed i relativi atti sono stati tenuti a disposizione presso
i nostri uffici a decorrere dal 2 agosto 1976.

In tale periodo di tempo non ci sono pervenuti ricorsi al
riguardo.

Distinti saluti.

I. DIRETTORE
(Dr. G. Ortolani)

Stampa rettangolare con testo:

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
PER LE PROVINCE DI
RAVENNA - FERRARA - FORLÌ

Prot. N. 0897
Data 27 DIC 1976
Pos.

Allegati

Calogranzio Industriali - C.so. Unind 50001 - C. 153 - Ferrara

PROVINCIA DI FERRARA

Comuni di:

- MESOLA
- CODIGORO
- GORO

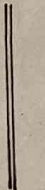
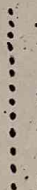
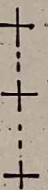
VINCOLO PAESISTICO DEL GRAN BOSCO DELLA MESOLA, DEL CENTRO ANTICO DI MESOLA, DEL VIALE DELLE BIVERARE E DEI BOSCHETTI DOSSONE E COLUCCI, DEI BOSCHETTI GRADIZZO E S. GIUSTINA, DELLA FORESTA PANFAGLIA, DELLA TORRE DELL'ABATE E DELLA PINETA MOTTE DEL FONDO

- LEGGE 29.6.1939, N. 1497
- REGOLAMENTO R.D. 3.6.1940, N. 1357
- RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DI FERRARA DEL 23.1946

D.M.

G.U. N.

DEL.



CONFINI REGIONALI

CONFINI COMUNALI

S.S. N. 309 (ROMEA)

ALTRE STRADE DI RIFERIMENTO

CORSI D'ACQUA



ZONA INTERESSATA DAL
VINCOLO PAESISTICO

MAPPA TOPOGRAFICA TRATTA DALLE TAVOLE
DELL' I. G. M. FOLGIO 77

SCALA 1: 25.000

PROVINCIA DI FERRARA
COMUNI DI:
- MESOLA
- COBIGORO
- GORO

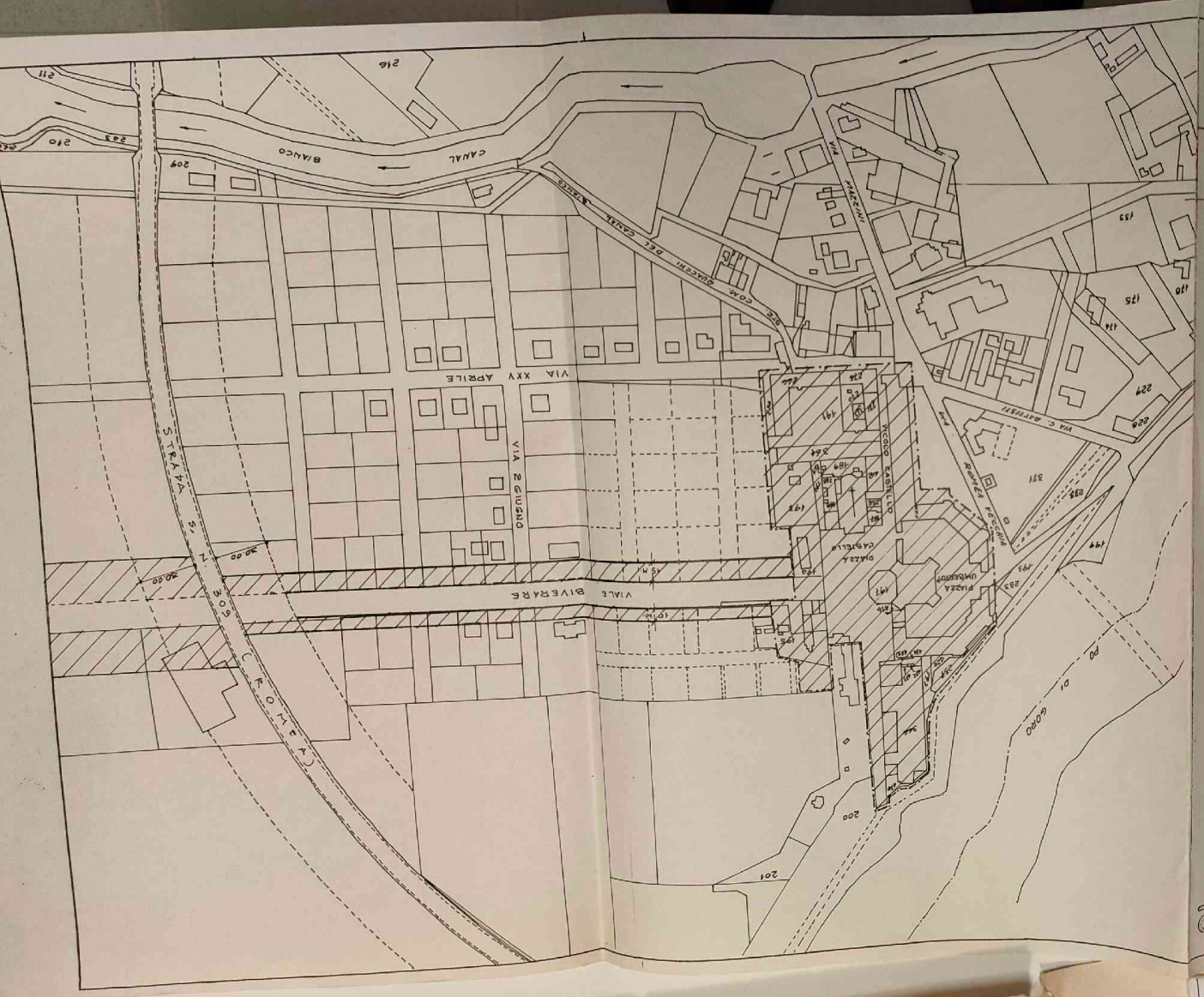
VINCULO PAESISTICO DEL GRAN BOSCO
DELLA MESOLA, DEL CENTRO ANTICO DI ME-
SOLA, DEL VIALE BIVERARE E DEI BO-
SCETTI DOSSONE E COLUCCI, DEI BOSCHETTI
GARABIZZO E S. GIUSTINA, DELLA FORESTA PAN-
FILIA E DELLA TORRE DELL' ABATE, DELLA PINE-
TA MOTTE DEL FONDO
- Legge 29.6.1939, N. 1347
- Regolamento R.D. 3.6.1940, N. 1357
- Riunione della Commissione provinciale per la
- Tutela delle Bellezze Naturali di Ferrara del 2.3.1946
G.U. N. del
D.M.

CENTRO ANTICO DI MESOLA

ZONA INTERESSATA DAL
VINCULO PAESISTICO



PLANIMETRIA TRATTA DALLA TAV. 4
DEL P. D. F. DI MESOLA
SCALA: 1:2000



COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

1

42

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI
DELLA PROVINCIA DI FERRARA (LEGGE 29/6/1939, n. 1497)

Riunione del 2 marzo 1976

V E R B A L E

Ordine del giorno:

MESOLA - CODIGORO - GORO (Ferrara) - Gran Bosco della Mesola
(in parte nei Comuni di Codigoro e Goro); centro storico di
Mesola; viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci;
boschetti del Gradizzo e S.Giustina; foresta Panfiglia; pine-
ta Motte del Fondo.

Presenti:

a) Componenti di diritto:

1) dott. comm. Riccardo TOMA	Presidente
2) dott. arch. Luigi PAVAN	Vicepresidente
3) comm. Angelo BARGELLESSE SEVERI	Rappresentante Industriali
4) avv. Arturo MALAGU'	" Agricoltori
5) ing. Serafino MONINI	" Ingegneri
6) dott. Daniele PIRONI	" E.P.T.
7) sig. Luciano CARLINI	Sindaco di Codigoro
8) sig. Ermanno BALLERINI	" " Goro
9) sig. Silmer VERONESI FRANCESCHETTI	" " Mesola
10) dott. Piergiovanni VENTURI	Capo Ispettorato Ripart. delle Foreste di Bologna
11) dott. Sauro MINERBI	Direttore Azienda di Stato Foreste Demaniali di Bologna

./.

b) Altri partecipanti in qualità di esperti o collaboratori:

- | | |
|---------------------------------|--|
| 12) arch. Roberta LENZINI | Rappresentante Regione
Emilia-Romagna |
| 13) arch. Ferdinando VISSER | Rappresentante Amministrazione
Provinciale di Ferrara |
| 14) sig. Mauro MILANI | Assessore al Turismo di Mesola |
| 15) sig. Giuliano FRANCA | Assessore Anziano del Comune di
Codigoro |
| 16) dott. Piero GATTESCHI | Reggente Ispettorato Regionale
Foreste di Bologna |
| 17) brig. Fausto ZANOTTI | Azienda di Stato Foreste Demaniali
di Bologna |
| 18) sig. Mario BORGOGNONI | Comando Stazione Forestale Mesola |
| 19) sig. Giorgio DARE' | " " " " |
| 20) sig. Rodolfo MICAI | " " " " |
| 21) dott. Giuseppe MINERBI | Presidente sezione ferrarese di
Italia Nostra |
| 22) arch. Germana APRATO PICONI | Soprintendenza ai Monumenti di
Ravenna |

c) Assenti benché convocati:

- | | |
|----------------------------|--|
| - prof. Francesco CORBETTA | Istituto di Zoologia applicata
alla Caccia di Bologna |
|----------------------------|--|

Segretaria:

- sig.ra Luciana SQUARZONI Vittoria dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara

./.

COM
DE

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

Orario della seduta: ore 10,40 - 13,10

Dopo un ampio dibattito che si riporta in seguito, il Vicepresidente arch. Pavan, in presenza dei soli componenti di diritto (Presidente, i tre rappresentanti delle Associazioni professionali Bargellesi Severi, Malagù e Monini, il dott. Pironi rappresentante dell'E.P.T., i Sindaci dei tre Comuni interessati, il capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, il Direttore dell'A.S.F.D. di Bologna e la segretaria) legge la motivazione della proposta di vincolo ed i confini della zona interessata, facendo riferimento alla cartografia esposta:

" La Commissione provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali della Provincia di Ferrara nella seduta del 2/3/1976;
- esaminate le zone proposte per il vincolo nel corso di vari sopralluoghi del Vicepresidente arch. Pavan e dei suoi collaboratori;
- presa visione della documentazione cartografica e fotografica predisposta dalla Soprintendenza e inviata in visione alla Regione, all'Amministrazione provinciale e ai Comuni interessati; preso atto delle seguenti pubblicazioni:

1) ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

La protezione della natura e del paesaggio, atti del convegno di Roma, 13-14 aprile 1964; ed. Roma, 1964

2) DE ANGELIS P.

La Mésola, Roma, 1967

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

- 3) CORBETTA F.
La vegetazione delle "valli" del litorale ferrarese e ravennate, in "Notiziario di fitosociologia", n. 5, 1968. pp. 67-98
- 4) Atti del Convegno di Studi per la difesa e la valorizzazione del patrimonio urbanistico vallivo e litoraneo di Comacchio, (Comacchio, 12-13 ottobre 1968), in "La pianura", n. 3, Ferrara luglio 1969
- 5) Regione e Beni Culturali, atti del convegno "La tutela dei beni culturali nella pianificazione territoriale dell'Emilia-Romagna", Bologna, 18-19 aprile 1970
- 6) I beni naturali del litorale emiliano-romagnolo: problemi e prospettive, atti del convegno di Pomposa, 19-20 settembre 1970, ed. Ferrara, 1971
- 7) PIROLA A., BERTOLANI D., CORBETTA F., MINERBI B.
Lineamenti per la conservazione della natura in Emilia-Romagna in "Informatore Botanico Italiano", vol. II, n.3, pp. 137-149, 1970
- 8) PRATESI F.
Paludi, ~~lagune~~ lagune e stagni costieri in Italia, ecc., quaderni di "Italia Nostra", n. 6, Roma, 1970
- 9) GRUPPO DI LAVORO PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA DELLA SOCIETA' BOTANICA ITALIANA,
Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia, Camerino, 1971
- 10) ENTE DELTA PADANO,
Acquacoltura nelle lagune di Comacchio, s.d. (1971)
- 11) Il Po e il suo territorio, n. 1 della rivista "Parametro", n. 8-9, Faenza, 1972
- 12) ITALIA NOSTRA - Consiglio Regionale Veneto e Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna,
Per il grande Parco Naturale del Delta, Convegno, Rovigo, 10-11 giugno 1972

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

- 13) COMUNE DI MESOLA,
Carta del Boscone, indicazioni di massima per una valorizzazione turistica, ecc., 1973
- 14) Contributo dell'Amministrazione Provinciale all'elaborazione di un piano per l'assetto territoriale e lo sviluppo turistico e culturale del Basso ferrarese, Ferrara, s.d., (1973 - 74)
- 15) Il Po nel parco del Delta e delle Valli di Comacchio, atti del convegno al Lido delle Nazioni, 22-23 settembre 1973, Ferrara, 1973.
- 16) CORBETTA F.,
Che vogliamo fare del Bosco della Mesola ?, in " Ecologia" n. 8, (s.d.)
- 17) COMITATO FERRARESE MANIFESTAZIONI CULTURALI E TURISTICHE,
Le acque interne nella vicenda umana del Ferrarese, Ferrara, 1974
- 18) MAESTRI D. e M.
Comacchio e l'isola pomposiana, ed Gai, Roma, 1975
- 19) Territorio ferrarese, catalogo della mostra documentaria nel castello estense, 1975

- Visti: l'art. 1, punti 3 e 4 della legge 29/6/1939, n. 1497, sulla protezione delle Bellezze naturali e l'art. 9, punti 4° e 5°, del relativo Regolamento di applicazione approvato con R.D. 3/6/1940, n.1357;

decide di proporre al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, per la superiore aonvalida, il vincolo paesistico relativo alle zone indicate in oggetto e cioè: Gran Bosco della Mesola comprese le parti nei Comuni di Codigoro e Goro, centro storico

./.

./.

di Mesola e viale delle Biverare, la pineta Motte del Fondo, i boschetti Dossone, Colucci, Gradizzo e S. Giustina e la foresta Panfiglia, così come delineati nelle allegate mappe topografiche e specificati nei loro precisi confini e con le motivazioni che si riportano qui di seguito.

A) MOTIVAZIONE DELLA PROPOSTA DI VINCOLO

In generale. Il complesso di beni ~~ambientali~~ immobili sopra indicato costituisce un patrimonio di notevolissimo valore paesistico ambientale, scientifico, estetico e tradizionale, in cui la nota costante ed essenziale è l'armoniosa reciproca integrazione tra l'espressione della natura e l'opera dell'uomo. Di tale complesso l'elemento preminente è il Gran Bosco della Mesola, cospicuo esempio di foresta costiera dunosa dell'alto Adriatico, con prevalenza di leccio, ma che si arricchisce della presenza di altri residui boschi, dossi, e di corsi d'acqua (canal Bianco, Po di Goro), dei residui specchi vallivi (presso Torre Abate) e di complessi architettonico urbanistici di grande interesse (centro storico di Mesola, XVI secolo; Torre Abate, XVII secolo; Torre Palù, XVIII secolo), sempre coerentemente legati alla struttura del territorio. I residui boschi e i dossi sono infatti emergenze chiarissime di modificazioni sia morfologiche che storiche succedutesi nel tempo in relazione alle vicende della foce del Po e del mare, mentre i centri abitati e gli episodi architettonici sorgono in stretta connessione con la natura geografica e gli sviluppi storici del territorio.

7

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

La fauna ancora presente e tutelata è costituita da cervi,
Pertanto la Commissione ritiene dover sottolineare, oltre all'importanza scientifica e naturalistica delle varie entità boschive, l'organico legame tra esse, le ~~zone~~^{zone} umide, i corsi d'acqua, e gli insediamenti abitati; tale unità si configura con particolare evidenza dal centro antico di Mesola, dal Viale delle Biverare e dai boschetti del Gradizzo e di S. Giustina, che offrono una pluralità di libere pubbliche visuali di grande interesse paesistico.

In particolare.

Ms 1) Gran Bosco della Mesola.

E' di proprietà del Demanio Forestale ed ha una superficie di 1060 ettari, di cui 220 di riserva naturale integrale con D.M. 26/7/1971 del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; è già sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi della legge 3267/1923.

Il complesso riveste un interesse scientifico notevolissimo trattandosi di un bosco con prevalenza di leccio ad alto fusto con struttura colonnare. Altre essenze: frassino, gattice, philirea, quercia, ginepro, pioppo bianco, olmo, pino, oltre a vegetazione bassa igrofila.

./.

La fauna ancora presente e tutelata è costituita da cervi, daini, lontre, tassi, puzzole, donnole, faine, fagiani, colombacci, ghiandaie, falchi, testuggine terrestre.

L'origine storica del bosco si può far risalire intorno al sec. XI; si tratta pertanto di terre geologicamente giovani. Divenne possesso degli Estensi dalla fine del XV sec. fino a metà del sec. XVIII, quando passò alla casa d'Austria e poi allo Stato Pontificio. Dall'inizio del XX sec. è proprietà della Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e dal 1952 dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Il bosco si estende con la sua vegetazione su antiche dune emergenti, fenomeno consueto nella zona, mentre nella parte bassa fra duna e duna si insinuano striscie di vegetazione arborea igrofila (pioppo bianco, frassino, farnia) o a vegetazione palustre (canneti, junceti, scirpeti). Nel cuore del Bosco si apre il Parco delle Duchesse, spiazzo erboso circondato da lecci. La Bassa dei Frassini e della Balanzetta è costituita a riserva naturale integrale: è ricca di lecci colonnari di grandi dimensioni misti a farnia, frassino ossicarpò e pioppo bianco con un secondo strato di carpino, corniolo, ligustro e biancospino.

Il perimetro del Boscone proposto per il vincolo paesistico include naturalmente anche la parte di esso che si trova in Comune di Codigoro (fascia a ovest, fino al collettore Balanzetta) e la parte in Comune di Goro (fascia est, fino al termine del bosco, in confine con la valle bonificata Totanara), il tutto con una fascia di rispetto di m. 150, come meglio specificato nella descrizione dei confini.

2) Centro antico di Mesola. Il centro antico di Mesola è legato anch'esso alla particolare configurazione del territorio, costituito in origine da isolotti ricoperti di boschi formatisi alla foce del Po in seguito al ritiro del mare. Sotto il dominio degli Estensi fin dal XVII secolo, Mesola fu scelta come residenza di caccia del Duca Alfonso II d'Este proprio per la sua particolare ubicazione tra le paludi, il bosco e il mare. Sorse così ad opera dell'architetto Marcantonio Pasi detto il Montagnana il grandioso castello (1578 - 1593), con l'annesso corpo ottagonale a tettoia per il personale di corte. Il castello seguì le vicende storiche del Boscone passando dagli Estensi alla famiglia imperiale d'Austria come dote di Beatrice d'Este (1759, poi al Papa Pio VI. Nel 1836 il castello venne ceduto all'Istituto di S.Spirito in Sassia di Roma, nel 1911 passò alla Società Bonifiche Ferraresi e nel 1952 all'Ente Delta Padano. Da qualche anno é di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Ferrara.

La chiesa parrocchiale della Natività di Maria Santissima (1778) con la sua sobria volumetria emergente dai bassi fabbricati adiacenti si contrappone armoniosamente alla grandiosa slanciata mole del castello.

Oltre all'indubbio valore architettonico del castello e dei fabbricati adiacenti è di notevolissimo interesse la particolare posizione del complesso sotto l'argine del Po di Goro in collegamento urbanistico con i residui boschi di S.Giustina e del Gradizzo attraverso il lungo viale delle Biverare. La stessa configurazione a ventaglio della piazza e dei fabbricati dietro il Castello costituisce un'innegabile

perfetta conclusione architettonica a fondale, dando la reale misura del valore paesistico del tradizionale complesso e della sua particolare fusione con la natura circostante.

Il viale delle Biverare è infatti un'antico tracciato, appositamente creato come asse di percorso della vasta area di pertinenza del Castello di forma quasi triangolare, circondata da mura con due lati costeggianti il Po di Goro e la Sacca dell'Abate, mentre il terzo lato collegava la Torre dell'Abate al Castello (lungo il tracciato del canal Bianco).

3) Viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci.

Il lungo viale delle Biverare fiancheggiato su entrambi i lati da alti pioppi cipressini configura una visuale di grande interesse paesistico per la sua chiara funzione di collegamento tra il centro antico di Mesola, i boschetti Dossone e Colucci ai suoi lati e i boschetti del Gradizzo e di S. Giustina al termine, presso un'ansa del Po di Goro. Ai lati del viale e perpendicolarmente a esso si estendono i due boschetti del Dossone (a nord) e Colucci (a sud), sorgenti su residue dune e costituenti due dense macchie scure pinetate di notevole interesse paesistico, vegetazionale e storico-topografico.

4) Boschetti del Gradizzo e di S. Giustina.

I boschetti del Gradizzo e di S. Giustina costituiscono un complesso di notevole consistenza, di proprietà dell'Ente Delta Padano, che occupa il settore nord-orientale del territorio comunale di Mesola con una lingua continua, articolata e di varia larghezza di vegetazione, dall'argine del Po di Goro a nord fino al centro abitato di S. Giustina. Nella sua parte di maggior

larghezza, a nord del viale delle Biverare che lo collega con in centro storico di Mesola, esso è costituito da una vegetazione mista di leccio, ciliegio, rovere, quercia, robinia, pino marittimo e nostrano; mentre nel tratto verso l'abitato di S.Giustina si restringe a una lingua in cui prevale la pineta. E' notevolissimo il valore paesistico di questo complesso arboreo che giunge fino a lambire a nord l'argine del Po di Goro permettendo appunto dall'argine stesso del fiume una visione panoramica d'insieme del bosco e delle golene del fiume.

Il complesso boschivo in esame è messo in pericolo dalle aggressioni ai suoi margini da parte delle culture contadine, per cui si è ritenuto opportuno creare una adeguata fascia di rispetto.

5) - 6) Torre Abate e foresta Panfiglia

Il complesso boschivo di S.Giustina e del Gradizzo che si collega idealmente attraverso al Torre dell'Abate e la piccola valle circostante alla residua foresta di Panfiglia. La Torre Abate (di proprietà demaniale) posta sull'argine sud del Canal Bianco è una chiavica a porte vinciane del sec. XVII, opera dell'archw Luca Danesi, importante esempio per la storia della scienza idraulica, per l'architettura, e come elemento paesistico emergente nel contesto territoriale.

7) Pineta di Motte del Fondo

Pineta di notevole consistenza lungo la strada statale Romea, tagliata dalla strada stessa in due settori costituenti un'unica entità, tra Mesola e la località di Bosco Mesola.

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

12

no

Essa è stata aggredita a nord e a sud da costruzioni che ne hanno limitato l'originaria estensione. Oltre all'indiscusso valore naturalistico, riveste un notevole interesse panoramico per i numerosi punti di vista accessibili al pubblico ed anche un rilevante significato storico-topografico per la sua collocazione territoriale

B) CONFINI DELLE ZONE PROPOSTE PER IL VINCOLO

1) Gran Bosco della Mesola

Procedendo in senso orario, il confine inizia nel punto di incrocio fra la strada che taglia trasversalmente il Boscone e lo scolo Basso dei Frassini, in corrispondenza della Ca' di Guardia; prosegue in direzione nord-nord est per una lunghezza di m. 290 fino alla zona detta Corte Ducale; di qui prosegue lungo i confini naturali del Boscone, prima quello ovest, poi quello a nord, poi quello a est, secondo una linea spezzata che giunge fino al mare, con l'ultimo tratto perpendicolare alla linea di costa. Di qui segue la linea di costa in direzione sud ovest fino al punto detto Taglio della Falce; poi piega in direzione nord-nord ovest lungo il ciglio esterno dell'argine che termina in corrispondenza dell'idrovora Balanzetta; prosegue oltre questa nella stessa direzione lungo il collettore Balanzetta per una lunghezza di m. 780 fino a incontrare la retta di prolungamento della via Frassini; da tale punto prosegue in direzione est - nord est lungo tale retta per la lunghezza di m. 510 e poi lungo la via Frassini per la lunghezza di m. 620 fino al punto di partenza sopra indicato.

Oltre a tale perimetro, che coincide con quello naturale del Bosco della Mesola, viene inclusa nella zona di vincolo secondo la delibera della Commissione una fascia di rispetto della larghezza di m. 150 che è delimitata da una linea parallela al perimetro del bosco sopra descritto (vedi mappa topografica allegata al presente verbale).

2) Centro antico di Mesola.

Si propone per il vincolo il centro antico di Mesola secondo la perimetrazione del centro storico inserita nel vigente programma di fabbricazione (tav. 4).

Procedendo in senso orario, il confine inizia a sud ovest in corrispondenza dell'estremità ovest di via XXV Aprile, presso l'estremità della via Quacchi del Canal Bianco; prosegue in linea retta verso ovest fino ad incrociare la via Romea vecchia; di qui piega a nord lungo il basso fabbricato adiacente al castello Estense in piazza del Mercato e prosegue seguendo il perimetro esterno del complesso poligonale di fabbricato intorno al castello e poi l'altro fabbricato basso allineato con quello su Vicolo Castello, fino a toccare l'argine del Po di Gorro in corrispondenza del mappale 200. Di qui piega a ~~nord~~ sud, poi a est, poi a nord escludendo il mappale 196; piega a est e poi a sud includendo il mappale 195, sempre seguendo il perimetro del centro storico, fino ad incontrare il viale delle Biverare; piega a est con un breve tratto e poi ancora a sud perpendicolarmente al viale, includendo i fabbricati adiacenti alla chiesa, fino a concludere il perimetro ricollegandosi al punto di partenza presso la confluenza tra via XXV Aprile e la strada comunale Quacchi del canal Bianco.

3) Viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci.

Nel tratto tra il centro storico di Mesola e la strada Romea, si intendono vincolate le due fasce di terreno ai lati del viale delle Biverare, comprese tra il perimetro est sopra descritto e il ciglio ovest della via Romea con una profondità

di m. 10 per la fascia a nord e di m. 15 per quella a sud.

Nel tratto tra la strada Romea e lo scolo dell'Abate a nord ovest si intendono vincolate le due fasce su entrambi i lati del viale delle Biverare per una profondità di m. 30. A metà circa del viale in corrispondenza della via Casiglia si intendono vincolati i boschetti Dossone e Colucci con i seguenti perimetri:

- Boschetto Dossone: procedendo in senso orario, il confine inizia dal punto di incrocio del ciglio nord del viale delle Biverare con il ciglio est, della via Casiglia e prosegue verso nord per una lunghezza di m. 500; di qui piega a ovest per una lunghezza di m. 100 e poi a sud seguendo una parallela alla via Casiglia fino a incrociare il viale delle Biverare; segue questo verso est per la lunghezza di m. 100, fino ad incontrare il punto di partenza. Oltre al perimetro, sopra descritto, viene proposta per il vincolo una fascia di rispetto della profondità di m. 50 sui lati nord, est e ovest del boschetto.

- Boschetto Colucci: procedendo in senso orario, il confine inizia dal punto di incrocio tra il ciglio sud del Viale Biverare e il ciglio ovest del proseguimento della via Casiglia a sud del viale delle Biverare, e prosegue verso est per una lunghezza di m. 90 fino all'irrigatore Dossone; di qui prosegue verso sud e poi verso sud-sud est lungo l'irrigatore, fino a incontrare la via Colucci; di qui piega a ovest lungo

il ciglio sud di detta strada per una lunghezza di m. 220 fino ad incrociare il prolungamento di via Casiglia; di qui piega a nord lungo il ciglio ovest di tale strada per la lunghezza di m. 740, fino a incontrare viale delle Biverare nel punto di partenza.

Oltre al perimetro sopra descritto, viene proposta per il vincolo una fascia di rispetto della profondità di m. 50, lungo i lati ovest, sud ed est del boschetto.

4) Boschetti del Gradizzo e di S.Giustina.

Procedendo in senso orario il confine inizia da un punto sul ciglio sud della strada Rifugio, alla distanza di m. 200 dalla strada Gradizzo e procede in direzione sud est lungo la strada Rifugio per una lunghezza di m. 500 fino all'incrocio con via Fienilone; di qui prosegue verso sud-sud ovest con un tratto lungo m. 580 delimitando il boschetto Gradizzo. Di qui prosegue verso est-sud est con un tratto della lunghezza di m. 420 fino ad incrociare la strada Fasanara - Variante seconda; di qui prosegue verso sud - sud ovest lungo detta strada per una lunghezza di m. 1230 fino alla distanza di m. 180 dal collettore Pescarina, delimitando il boschetto di S.Giustina; di qui piega verso nord lungo il confine naturale dei due boschetti per una lunghezza di m. 2130 fino a incontrare il punto di partenza sul ciglio sud della strada Rifugio.

Viene inoltre proposta per il vincolo una fascia di rispetto della profondità di m. 50 lungo tutti i lati del perimetro sopra descritto dei due boschetti.

5) Torre dell'Abate.

Procedendo in senso orario il confine inizia presso la Torre dell'Abate in corrispondenza del ponte sul canal Bianco e segue il ciglio ovest di detto canale per una lunghezza di m. 920; poi piega perpendicolarmente al canale con un tratto della lunghezza di m. 60 e di qui prosegue in direzione ^{ovest} ~~est~~ - ^{ovest} ~~nord~~ seguendo il perimetro naturale della valle dell'Abate, coincidendo prima con l'ultimo tratto dell'irrigatore Marzura e poi con la strada che con andamento curvilineo delimita a ovest e a nord la valle stessa, fino a incontrare il punto di partenza (inizio del ponte sul canal Bianco).

6) Foresta Panfiglia.

Procedendo in senso orario, il confine inizia dal punto di incrocio tra la via Panfiglia e la via del Govone; procede verso sud est, lungo il prolungamento di via del Govone, per una lunghezza di m. 110, poi piega verso sud seguendo lo stradello ondulato che costituisce il confine naturale della foresta, per una lunghezza in linea d'aria di m. 500; di qui piega verso nord ovest lungo lo stradello che delimita la

foresta, per una lunghezza di m. 270, fino ad incontrare la via Panfiglia e segue detta via in direzione nord -nord est per una lunghezza di m. 400, fino a incontrare il punto di partenza (incrocio con via del Govone).

Viene inoltre proposta per il vincolo ~~per~~ una fascia di rispetto della profondità di m. 50 lungo tutti i lati del perimetro sopra descritto della foresta Panfiglia.

7) Pineta Motte del Fondo.

Procedendo in senso orario, il confine inizia sul ciglio ovest della Romea nel punto in cui inizia la strada parallela all'irrigatore Vallona Est, in località Corte Guarnieri e prosegue verso nord costeggiando il limite naturale della pineta, prima lungo l'irrigatore Vallona Est e poi lungo la via delle Motte parallela al suddetto irrigatore, fino all'incrocio con il confine sud della zona della Cartiera; di qui piega a est seguendo tale confine per una lunghezza di m. 420, fino ad incontrare il bivio tra la vecchia e la nuova strada Romea. Da tale bivio il confine prosegue verso sud lungo il ciglio est di detta via fino all'incrocio con la strada provinciale per Bosco Mesola; di qui prosegue verso ovest lungo il ciglio sud della stessa provinciale fino all'incrocio con l'emissario Vallona; di qui piega verso nord con un tratto rettilineo parallelo alla via Sacchi a distanza di m. 400 da tale via della lunghezza di m. 1130, fino ad incontrare il ciglio ovest della Romea; segue tale ciglio per una lunghezza di m. 100 fino ad incontrare il punto di partenza in località Corte Guarnieri".

La proposta di vincolo così come sopra delineata viene approvata all'unanimità dai presenti.

I voti espressi sono in tutto 10 (i presenti sono 11, ma il Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e il Direttore dell'A.S.F.D. esprimono insieme un unico voto).

I voti favorevoli alle zone da tutelare in ciascun Comune risultano però 8, in quanto a norma della legge 1497/1939 e del regolamento 1357/1940 i Sindaci votano ciascuno solo per le zone di propria competenza.

Alle ore 13,10 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

C) TESTO DEL DIBATTITO IN SEDE DI COMMISSIONE

Ore 10,40. Il Presidente dichiara aperta la seduta dopo aver rivolto il suo saluto ai presenti da notizia dell'esposto inviato a lui, al Soprintendente Pavan e all'avv. Renzo Santini dal Presidente della Provincia Ugo Marzola. Conclude dando la parola all'arch. Pavan, che da lettura della sua nota di risposta e aggiunge di aver dato altre precisazioni a voce al Presidente Marzola, nel corso di un colloquio svoltosi prima della riunione. In seguito a invito del Presidente prende la parola l'arch. Visser.

Arch. Visser: " Nel periodo della riunione del 12 febbraio ad oggi abbiamo interessato il Presidente del Comitato di Soprintendenza del Piano Pilota avv. Santini e il Presidente della Regione, chiedendo tra l'altro se i vincoli che vengono oggi proposti siano stati trattati in quella sede. Purtroppo non hanno potuto essere oggi presenti l'avv. Santini e l'assessore Ceccaroni alla tutela del territorio, impegnati presso il Consiglio Regionale per la votazione del bilancio della Regione ma è presente l'arch. Lenzini segretaria del Comitato di Soprintendenza del P.P. con ampio mandato e delega della Giunta Regionale. Vorrei iniziare con una dichiarazione di principio in merito ai nostri interventi e in particolare alla richiesta di rinviare la riunione e di prendere visione preventivamente delle proposte di vincolo, riferendomi in particolare all'intervento del prof. Corbetta, oggi assente.

Come Amministrazione Provinciale siamo sempre stati favorevoli alla tutela dei beni culturali e naturali; ricordo la collaborazione con Italia Nostra che è sfociata tra l'altro nella pro-

posta del piano pilota per un parco a fini multipli; anche se talvolta in contrasto nel merito delle questioni, i rapporti sono stati sempre di cordialità e stima. Siamo perplessi come A.P. su una politica di salvaguardia del territorio puramente vincolistica, perchè riteniamo che una delle cause di degradamento del patrimonio culturale e naturale del nostro Paese sia l'abbandono, l'assenza di una programmazione corretta e per questo abbiamo limitato nella nostra Provincia alcune ipotesi di sviluppo come una zona industriale enorme nella valle del Mezzano, il proliferare delle zone industriali di Comacchio lungo la Romea ecc. Abbiamo dei dubbi sull'efficacia della legge 29/6/1939, n.1497 perchè non ha evitato in passato scempi come Agrigento o la lottizzazione delle ville di Roma e, per la nostra provincia non ha evitato la bonifica della valle Falce, nè il proseguimento delle bonifiche quando già appariva la loro inattualità anche economica, nè la costruzione della centrale termoelettrica di Porto Tolle. Abbiamo inoltre delle perplessità anche sul regolamento di applicazione della legge che riteniamo al limite della costituzionalità perchè le categorie interessate dai vincoli paesistici sono molto di più di quelle indicate dalla legge (Agricoltori, Industriali, Professionisti, rappresentate ciascuna da una sola persona) e la partecipazione a questi problemi dev'essere molto più vasta. La legge del '39 inoltre è precedente alla legge urbanistica del '42 che identifica la salvaguardia del territorio di un processo di pianificazione e non in un'operazione di carattere autoritario e di pura e semplice tutela. Invocare questa legge - per di più

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

con ritardo, perchè non funziona almeno dal 1940 e il bosco della Mesola esisteva già prima di allora - è inattuale per diversi motivi, dato il particolare momento politico in cui ci troviamo. Infatti il Comitato di Soprintendenza per il P.P. sta discutendo la relazione finale di sintesi; è in discussione presso il Consiglio Regionale l'istituzione dei Comitati Comprensoriali e dei Piani di coordinamento comprensoriale, ossia sta per esser messo in nota nella nostra regione un processo di pianificazione urbanistico più complesso che va al di là della politica puramente vincolistica. Per questo le attuali proposte di vincolo (così come quella del 1973 per le valli di Comacchio) ci insospettiscono e ci sembrano motivate non da ragioni di tutela del paesaggio, ma da una rivendicazione in qualche misura di poteri e dal proposito di esautorare le autonomie degli enti locali.

Condividiamo anche noi un'azione per la salvaguardia del territorio, ma attraverso un rapporto dialettico con i Comuni interessati - come abbiamo fatto noi A.P. per il problema della strada Goro-Volano - e non con azioni di carattere vincolistico che demandano la decisione a un solo ufficio quale è la Soprintendenza; e lavoriamo per diffondere la consapevolezza di alcuni valori naturali e culturali e per una politica di autocontrollo e di autogestione delle autonomie locali.

La proposta di vincolo del 12 febbraio ci insospettiva anche perchè era legata a quella del 1973 che sembrava in contrasto con il progetto di bonifica peschereccia; nel 1973 abbiamo trovato una composizione onorevole che ha soddisfatto sia l'A.P.

sia la Sivalco, sia il Comune di Comacchio, sia la Soprintendenza e pur ponendo il vincolo abbiamo salvaguardato alcuni problemi economici, credo che anche per ora potremo fare lo stesso.

Poichè la volta scorsa era stato chiesto e ottenuto un rinvio, oggi siamo in grado di fare una proposta alternativa a quella della Soprintendenza che porti a vincolare alcune zone meritevoli di tutela in una situazione di accordo fra i presenti.

Il problema è stato discusso dalla Giunta e dal Consiglio provinciale; in sede di discussione presso il Consiglio sono emerse tendenze a invocare l'incostituzionalità della legge e del regolamento, ma la giunta dell'A.P. non ritiene di prendere questa posizione perchè consapevole del fatto che, se fosse accettata l'incostituzionalità, si creerebbe un vuoto legislativo che determinerebbe problemi ancora più gravi di quelli che sono le imposizioni di vincoli nel territorio di Mesola, Goro e Codigoro.

Perciò, interpretando anche il parere dei Comuni interessati, noi non contestiamo la necessità di tutelare gli oggetti proposti per il vincolo, ossia il Gran Bosco della Mesola, i Boschetti Dossone e Calucci, Gradizzo e S.Giustina, la Pineta Motte del Fondo; ma ci lascia perplessi l'allargamento dei vincoli, senza sufficiente motivazione, a zone di collegamento tra gli oggetti indicati, ossia la fascia lungo la Romea e quella in fregio al Po di Goro, e ci pare di interpretare nel modo più corretto la legge considerando le zone separate, come quadri naturali e non come complesso di vincoli collegati tra loro; tanto è vero che l'art.5 della legge stessa; quando i vincoli

investono vaste località, prevede un piano territoriale paesistico. Riteniamo che nei comuni costieri del nostro territorio i vincoli siano ormai parecchi: abbiamo anzi sollecitato i vincoli delle dune di Massenzatica, l'allargamento del vincolo per l'Abbazia di Pomposa; questi nuovi vincoli pongono un problema di censimento al di là delle pure circoscrizioni comunali. E segnaliamo alcune cose importanti non vincolate: la pineta di Volano, lo Scannone alla foce del Po di Goro connesso in qualche misura al Bosco della Mesola, le Valli Bertuzzi e, nell'alto Ferrarese, il centro storico di Stellata che è molto importante. Quindi riteniamo di fare cosa corretta accettando il vincolo degli oggetti che ci vengono proposti con l'aggiunta di fasce di rispetto. Ci siamo presi l'onere di trascrivere sulla cartografia, in base a un rilievo ^{aereo} fotogrammetrico, le zone che a nostro avviso non hanno sufficiente motivazione per un vincolo e in base a questa proposta riteniamo di poter giungere concordemente ai vincoli. Dichiariamo anche la nostra disponibilità a costituire assieme alla Soprintendenza e agli Enti locali interessati una commissione informale che verifichi questa proposta e proponga altre zone da tutelare alla Commissione provinciale per le Bellezze Naturali. In altre parole avremmo gradito molto di più che la Soprintendenza portasse alla Commissione suddetta lo studio dell'Italeo relativo ai biotopi del nostro territorio e proponesse quelli da vincolare, in modo più globale. In questa fase quindi riteniamo che si debbano tutelare i singoli oggetti, rimandando a un piano territoriale di carattere comprensoriale o paesistico (per il quale è competente la Regione) i problemi più generali di tutela del territorio; riteniamo

che la tutela dell'argine del Po o della Romea siano da affrontare in un contesto intercomunale e che, dato che la sede della Commissione è presso la Provincia l'elenco delle cose da tutelare, pur con l'apporto dei comuni interessati, debba essere di ambito provinciale".

Arch. Pavan "Vorrei chiarire alcuni problemi e cercherò di essere breve. Non so se fossero molto pertinenti i fatti di Agrigento citati dall'arch. Visser. Io potrei richiamare la sua attenzione su quello che è successo sui Lidi ferraresi non tutelati o su quello che succede nel 1975; come ho detto prima nella discussione con il Presidente della Regione a cui lei era presente, in Emilia-Romagna io sono costretto spesso a denunciare abusi sottaciuti dalle Amministrazioni locali. In una delle due altre Provincie di mia giurisdizione, in una zona sotto tutela paesistica un sindaco ha rilasciato autorizzazione di lavori di restauro e non si è accorto che la costruzione è stata completamente demolita e sopraelevata di 60 cm., cambiando completamente l'aspetto dell'edificio; e quando me ne sono accorto io andando nella zona per altri motivi ne è scaturita una denuncia penale e da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali è stata comminata ora una multa di sei milioni e mezzo.

Non si citi Agrigento, si vada a credere quello che succede in altre parti di Italia e anche dalle nostre parti, molte volte le Amministrazioni locali sono attente, ma qualche volta no; per fortuna nel caso che ho citato c'era il vincolo e sono sicuro che in quel paese altri fatti del genere non ne succederanno.

Faccio un altro esempio: le cave:, voi sapete, specie i Sindaci, che non esiste disposizioni di legge che dia la possibilità di controllare le cave; se la zona è compresa nel piano regolatore e ci sono degli strumenti urbanistici, potete rilevarne l'esistenza, altrimenti il privato da semplicemente comunicazione dell'apertura della cava senza chiedere permesso all'amministrazione locale. Per fortuna nel caso che dicevo c'era il vincolo e ci è stata presentata la richiesta di apertura; ci siamo resi conto che se si fosse aperta quella cava si sarebbe distrutta mezza montagna, perchè il materiale della cava sarebbe servito per una strada in corso di costruzione, di interesse nazionale. Ci siamo opposti, non solo alle pressioni dei privati, anche a molte altre richieste che abbiamo avuto. Questo per dirvi che la legge è ancora valida nonostante sia del 1939, è l'unico strumento oggi, nel nostro Paese, che ci dia la possibilità di intervenire. C'è il Piano del Parco Pilota, è vero, ma quando verrà a maturazione? Poi anche il P.P. dovrà tener conto di certe zone già tutelate; ma non è giusto dire che con i vincoli proposti si inficia la possibilità di azione del P.P.; questa di oggi vuole essere solo un'anticipazione di tutela di una zona emergente non ancora soggetta alla legge 1497/1939, ma in buona parte di proprietà demaniale, mi riferisco in particolare al Gran Bosco della Mesola che è già soggetto a vincoli di natura idrogeologica e forestale, che hanno potuto conservare questa emergenza veramente notevole del territorio ferrarese; questo lo dico un po' in polemica con le osservazioni dell'arch. Visser.

D'altro canto, mi richiamo all'art.9 della Costituzione, per

cui è lo Stato che si riserva la tutela dell'ambiente e dei monumenti. Esiste questo articolo ed esiste una legge; se non ci vanno bene, dato che siamo in un regime democratico, proponiamo di abolire l'art.9 e le Soprintendenze per i beni ambientali (è questo il nuovo nome delle Soprintendenze in seguito alla legge Spadolini, ossia Soprintendenze ai Beni Ambientali e Architettonici, a sottolineare l'importanza anche dell'ambiente oltre che dei monumenti). In questo caso io sarei un felice funzionario della Regione (perchè sono un convinto regionalista); ma finchè queste cose non mutano per decisioni politiche, io vi pregherei di considerare queste proposte di intervento che noi facciamo proprio nell'interesse delle comunità, affiancando le amministrazioni locali che talvolta hanno pregiudiziali di natura politica.

Per quanto riguarda la proposta odierna di vincoli, le limitazioni notate dall'arch. Visser sono dovute al fatto che altrimenti si sarebbero dovuti interessare parecchi Comuni; abbiamo ritenuto di restringere l'argomento centrando la nostra attenzione soprattutto sul Boscone della Mesola in modo da coinvolgere solo i Sindaci dei tre Comuni interessati direttamente nella gestione di esso; in seguito si proporranno per il vincolo, come si disse anche nella scorsa seduta, la pineta di Volano, la valle Bertuzzi e tutte le emergenze e zone umide che vanno dal Boscone della Mesola alle valli di Comacchio".

Dietro invito del Presidente, prende la parola l'ing. Monini che chiede di conoscere in dettaglio le differenze tra la proposta della Soprintendenza e quella dell'arch. Visser.

L'arch. Visser sottolinea che, pur essendo certo state fatte dal-

la Soprintendenza delle verifiche sul posto, non è attendibile la proposta di vincolo su una cartografia in scala 1/25.000, aggiornata al 1940 e lamenta in particolare che siano stati indicati insieme al bosco della Mesola e come facenti parte di esso, zone di territorio agricolo già da tempo bonificate e assegnate, in particolare le ex valli Gaffaro e Falce, sulle quali il dibattito è tuttora aperto. A nord del Boscone poi sarebbero da vincolare solo alcune cose come la residua foresta della Panfiglia, invece è proposta una vasta zona che si estende a nord e a est fino al Po di Goro. "Mentre siamo d'accordo - prosegue l'arch. Visser - sul vincolo del centro storico di Mesola, tanto più che è d'accordo anche il Sindaco, riteniamo che la salvaguardia dell'argine del Po sia un problema più complesso da esaminare in sede più generale; nè comprendiamo perchè il vincolo si arresti al confine tra Mesola e Goro e non proseguisca nel Comune di Goro fino a Punta Faro e all'isola Rossi che sono punti abbastanza delicati. Ci lascia perplessi pure il vincolo della fascia di 15 metri lungo una parte della Romea, mentre ci parrebbe giusto un discorso complessivo per tutta la Romea, estendendo il vincolo alle zone paesisticamente importanti come i boschetti lungo la strada ed eliminando la fascia di rispetto dove tale interesse non sussiste. Insomma la nostra proposta è di escludere dal vincolo queste vaste aree per cui le motivazioni almeno per ora non sono chiare, a meno che non si facciano dei sopralluoghi come Commissione e si arrivi a un perimetro concordato con il contributo nostro come A.P. e delle Amministrazioni comunali interessate. Un punto di riferimento importante al di là del giudizio sul P.P., credo che sia il

censimento dei biotopi e delle emergenze che ne è derivato; se entrassero in funzione entro l'anno i Comitati Comprensoriali; potrebbero darci piani di coordinamento territoriale a livello comprensoriale, e allora il legame tra queste zone da tutelare sarebbe visto in un contesto più generale di programmazione. Si potrebbe perciò chiedere di non andare ad una decisione oggi e di riconvocare la Commissione in seguito a un sopralluogo, in modo che tutti possano rendersi meglio conto della proposta di vincolo formulata dalla Soprintendenza; altrimenti d'accordo con i Comuni potremmo fare ricorso perchè, ripeto, non riteniamo che ci siano motivazioni sufficienti per allargare i vincoli al di là degli oggetti specifici di cui non contestiamo la necessità di tutela".

In seguito a invito del Presidente prende la parola il dott. Minerbi, Presidente della sezione ferrarese di "Italia Nostra":

" Non capisco perchè l'A.P., mentre ha grandi perplessità per i vincoli che sono stati proposti dalla Soprintendenza, si preoccupa di proporre altri meno urgenti; le Amministrazioni locali devono decidere sui vincoli proposti (non sostengo una specifica causa dato anche che non ho voto). Gli esempi di devastazione a cui ha accennato il Soprintendente sono molto gravi: ai Lidi ferraresi a causa delle costruzioni sta scomparendo il mare, è ridotto a una specie di melma; ci si domanda perchè non si debbano porre dei vincoli sulle zone che ancora si possono salvare. Circa poi le preoccupazioni delle Amministrazioni per il beneficio delle popolazioni locali, è noto che da questi interventi sul litorale è derivato un beneficio solamente per la speculazione privata.

IL PRESIDENTE

Dietro invito del Presidente interviene l'arch. Aprato Piconi la quale ricorda che la cartografia e sia pure non completamente aggiornata, è stata cortesemente fornita dall'A.P. e che comunque sono stati aggiornati tutti gli elementi di riferimento necessari per delimitare le zone di vincolo, come le strade, ecc. Circa le motivazioni, quelle riportate in sintesi del testo predisposto dalla Soprintendenza sono frutto di una ricerca assai più vasta e comunque sottintendono il riferimento ai numerosi e notissimi studi e pubblicazioni in merito venuti alla luce negli ultimi 8 anni. " Criterio base della proposta di vincolo è stato quello di delineare un complesso organico, in cui anche le zone di minor rilievo paesistico hanno un preciso significato: per la valle Falce è stato tenuto conto della proposta di riallargarla, fatta propria anche dal Piano Pilota; la fascia di rispetto del Canal Bianco rispecchia un collegamento territoriale e paesaggistico di origine storica: infatti questa vecchia stampa del sec. XVII-XVIII dimostra che c'era una lunga recinzione in muratura che collegava il castello di Mesola a una vasta parte del territorio, con funzione di difesa. Sono d'accordo per estendere le fasce stradali alle zone verdi interessanti, ma anche per mantenere una fascia di larghezza minima richiamandosi alle zone di rispetto stradale previste dal D.M. 1/4/1968. Circa la zona presso l'argine del Po, non è stata estesa nel Comune di Goro perchè il problema più urgente ci è parso fosse, come ha detto il Soprintendente, centrare il Comune di Mesola che ha i biotopi e le emergenze più importanti; investiremo le altre zone paesistiche di Goro quando ci occuperemo dei principali biotopi di quel Comune".

IL PRESIDENTE

Avv. Malagù: "Come rappresentante degli Agricoltori, e non della Ferrariae Decus, vorrei dire che gli agricoltori sarebbero più interessati alla dichiarazione di incostituzionalità della legge, in quanto essa impone dei vincoli senza il pagamento di alcun corrispettivo. Nella fattispecie però io concorderei con i vincoli proposti tranne per quello sulla Romea, dove in alcuni casi potrebbero esser danneggiati gli interessi degli agricoltori che possono costruire qualche cosa in quelle zone".

Arch. Lenzini: " Come rappresentante della Regione mi associo alla relazione dell'arch. Visser. Non entriamo nel merito della validità della legge, di cui ha parlato l'arch. Pavan, e nel merito delle cose da vincolare che sotto questo profilo hanno una loro motivazione, ma in quella dell'arch. Pavan che ha definito un'anticipazione di tipo, a mio avviso, vincolistica sul territorio oggetto del P.P. Uno degli obbiettivi del P.P., così come è stato recepito dalla Regione e anche dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica e dal CIPE, è proprio quello di una corretta pianificazione, mediante la quale si è proprio inteso dare ai problemi una definizione diversa da quello che è sempre stato fino ad oggi; ed è ancora oggi proposto, come un intervento di carattere vincolistico.

Anche il problema della cartografia non è solo un fatto di carte; avere una cartografia aggiornata significa anche conoscere meglio lo stato di fatto del territorio su cui si va ad incidere con un vincolo. Esiste anche il problema del rapporto con le Amministrazioni locali: la rappresentanza dei Sindaci nella Commissione noi la intendiamo come un fatto reale, come un coinvolgimento, rispetto al vincolo proposto su un certo terri-

torio, molto più profondo che non quello della presenza di un semplice voto. Perciò noi proporremmo che i vincoli proposti dalla Commissione vengano offerti dalle varie Amministrazioni in tempo utile, in modo che il Consiglio Comunale ne possa prendere atto; ciò in riferimento alla proposta dell'arch. Visser, di verificare cioè una serie di nodi che mi pare siano stati verificati da tutti, mi pare che sia una proposta estremamente corretta e non polemica verso le proposte della Soprintendenza, perchè parla di congruità rispetto sia a programmi regionali come quello del progetto pilota, sia rispetto a un nuovo tipo di pianificazione come quello che ora verrà portato al dibattito del Consiglio Regionale sulla tutela e l'uso del territorio".

Arch. Pavan: "Cercherò di essere molto breve. La mia più che una critica al Piano Pilota era una considerazione dato che faccio parte del Comitato di Sovrintendenza e debbo portare la nostra controdeduzione al progetto. Non voglio anticipare queste mie controdeduzioni, mi sembra però che il P.P. si sia occupato di questioni che esulano dalla sua competenza, e che l'art.9 della Costituzione riserva decisamente allo Stato. Come può ad esempio il EP. proporre l'addestramento di 200 archeologi per la zona di Spina, o il restauro di immobili di proprietà demaniale come Pomposa, che è in consegna alla Soprintendenza ? Riconosco senz'altro la validità e l'attualità di uno studio di questo genere, ma ricordo ancora una volta che per l'attuazione del progetto passerà del tempo, e ricordo anche la possibilità immediata di applicare una legge che può dare quelle garanzie di tutela che citavo prima, consentendo a un'Amministrazione dello Stato di intervenire a salvaguardia di beni comuni, che

sono beni sia degli enti locali interessati che della popolazione.

Circa poi la questione della rappresentanza e la necessità di allargare la Commissione e discutere più ampiamente le proposte di vincolo, la legge Spadolini del dicembre 1975 ha portato una sostanziale modifica della composizione delle Commissioni per la Tutela delle BB.NN.: il Ministro ha voluto accentrare l'attenzione sul "momento tecnico" della Commissione; perciò non vi sono più rappresentanti, nè i Sindaci nè i rappresentanti delle Associazioni professionali: farà parte della Commissione, oltre ai funzionari statali, un rappresentante designato dalla Regione. Perciò finchè possiamo, andiamo avanti con l'impostazione attuale, allarghiamo la Commissione, ⁱⁿ rivestiamo le Amministrazioni locali, discutiamo apertamente questi vincoli".

L'arch. Visser interviene nuovamente puntualizzando in sostanza quanto già detto: ripete che pur avendo delle perplessità sulla legislazione della tutela l'Amministrazione Provinciale ha voluto dare il suo contributo nel merito delle proposte di vincolo e, in particolare, ritiene che gli allargamenti del vincolo al di là del perimetro delle zone di stretto interesse paesistico e naturalistico siano pericolosi se non visti in un contesto più vasto di pianificazione. Contesta soprattutto che siano state incluse nel vincolo zone a suo avviso troppo vaste di terreno agricolo bonificato, anche se anni addietro erano zone umide e, riconoscendo che un certo allargamento del perimetro dei biotopi è necessario, ripete la proposta di creare delle fasce di rispetto. Ribadisce la disponibilità della collaborazione dell'A.P. per fornire le cartografie e per identificare altre zone da vincolare ed anche "tutti gli allargamenti necessari e possibili" per un loro coordinamento e fruizione

IL PRESIDENTE

di carattere generale, nell'ambito del P.P. e dei piani dei Comitati Comprensoriali. Ricorda ancora la mancata azione della Soprintendenza per i Lidi ferraresi e l'esigenza che siano tutelate meglio le fasce costiere e il mare stesso, tra l'altro migliorando l'aspetto delle barriere di protezione che di solito sono assai brutte. Conclude richiamandosi all'opportunità di evitare una contrapposizione netta, che spingerebbe le Amministrazioni a ricorrere contro i vincoli, e di giungere invece concordemente a una prima formulazione di vincolo, sia pure un poco più restrittiva rispetto a quella proposta, riservandosi di esaminare successivamente gli allargamenti possibili.

Arch. Pavan: " La delimitazione delle zone proposte è stata concertata con le Amministrazioni locali, che già da molto tempo ci hanno inviato una prima proposta di vincolo, in particolare il Comune di Mesola, e il Sindaco che è qui può darne atto, dato che siamo stati sul posto più volte; del resto l'oggetto specificato della proposta da oggi investe quasi esclusivamente il Comune di Mesola, e solo incidentalmente gli altri due Comuni in quanto comproprietari del Boscone. Certo che in futuro eseguiremo queste verifiche anche con l'Amministrazione Provinciale; circa la cartografia, che è quella che abbiamo avuto da voi, si potrà senz'altro tradurre su carte più aggiornate la proposta di vincolo che oggi discutiamo".

Dott. Minerbi (Direttore dell'A.S.F.D.). "Vorrei dare anzitutto alcune precisazioni sui complessi boscati oggetto di queste proposte. Per quanto riguarda il Bosco della Mesola, esso è una proprietà demaniale, e così pure lo Scannone e la pineta di Vo-

IL PRESIDENTE

lano, già sottoposti a vincolo idrogeologico; anche gli altri complessi boscati non demaniali sono sotto a questo vincolo, la cui applicazione è demandata dall'Ispettorato Ripartimentale di Bologna il cui responsabile, il dott. Venturi, è qui presente e potrà dare eventualmente altre precisazioni. Circa la proposta di applicazione del vincolo ad una fascia marginale a questi complessi boscati sarei favorevole, in particolare per il Boscone della Mesola che è un complesso di assoluta preminenza, legato essenzialmente alla bonifica e che ha già subito notevoli danni che tentiamo il più possibile di riparare con gli opportuni interventi di carattere idrogeologico; esso risente in modo particolare di qualsiasi alterazione ambientale sia all'interno che all'esterno. Quindi mi pare vada senz'altro realizzata una fascia di rispetto, e in particolare mi riferisco alla Valle Falce, un vincolo cioè che impedisca un'utilizzazione contrastante con la buona conservazione di questo complesso boscato che in Emilia direi sia la gemma di tutti i complessi del genere proprio per la sua caratteristica unica di vegetazione submediterranea residuale, marginale ai limiti della sua area di diffusione settentrionale, e quindi proprio per la sua posizione marginale esso è in equilibrio instabile e comunque per la sua storia oltre che per la sua costituzione floristica dev'essere assolutamente tutelato. Credo che una fascia di rispetto, le cui dimensioni di profondità potranno esser riviste rispetto alle proposte, vada presa in considerazione. Queste zone marginali da vincolare dovranno anche commisurarsi con gli intendimenti del Piano Pilota? Resta comunque il fatto che un'azione più rapida possibile che salvaguardi da qualsiasi al-

IL PRESIDENTE

terazione queste zone marginali, al Boscone in particolare - e lo dico nella mia veste di rappresentante dell'A.S.F.D., sia una proposta positiva e dev'essere realizzata, proprio perchè in Italia ci siamo trovati troppo spesso di fronte a situazioni di degradazione dell'ambiente, d'alterazione di certi valori ambientali, o per l'inefficacia delle leggi o per l'inefficacia di strumenti applicativi di quelle leggi, come evidenziavano sia l'arch. Pavan che l'arch. Visser".

Dietro invito del Presidente prende la parola il dott. Pironi.

Dott. Pironi(E.P.T.). "Anzitutto mi sembra chiaro che non c'è contrapposizione in questa riunione, in linea di massima perchè non c'è una parte che vuole il vincolo e un'altra che non lo vuole. E' obbiettivamente, la proposta dell'arch. Visser mi sembra buona per cominciare a discutere i termini concreti, al di là di alcune affermazioni di principio che possono coinvolgere oggi l'A.P. e la Soprintendenza, domani altri organismi, ma non questa Commissione. Mi pare che porre il vincolo a quelle emergenze ambientali ormai riconosciute da tutti e facilmente individuate, con la relativa fascia di rispetto, che giustamente il dott. Minerbi indicava come problema tecnico di salvaguardia, sia già un discorso di un certo interesse; anche perchè, se ho capito bene, non è che l'A.P. e gli enti locali si oppongono ad allargare questi vincoli, ma chiedono ma solo che a livello tecnico, con una Commissione informale, lo studio fatto dalla Soprintendenza sia verificato con il progetto del parco pilota, con il programma di forestazione della Regione, insomma con tutte le ipotesi d'intervento sul territorio. Data la volontà di

tutti gli organismi presenti in questa Commissione di arrivare a una proposta in tempi abbastanza brevi, non vedo perchè si debba continuare a porre il problema in termini di contrapposizione quando di fatto contrapposizione non c'è.

Circa la proposta di vincolo della zona presso l'argine del Po vorrei capire perchè essa arriva al confine territoriale di Mesola senza toccare gli aspetti che ricadono nel Comune di Goro o anche un fatto abbastanza importante come è il Po morto ed alcuni aspetti vallivi che ancora esistono in quell'area. Riten- go in definitiva che rinviare a questa Commissione informale l'esame delle proposte della Soprintendenza per una verifica con gli altri programmi in corso sarebbe una metodologia corretta".

Sindaco di Goro: "Anch'io non vedo perchè non si debba arrivare ad una Commissione per visitare le zone interessate dalle proposte di vincolo; le Amministrazioni Comunali d'altronde, dato che sono chiamate a dare il loro parere in merito, debbano discuterne nei Consigli Comunali.

Penso che una Commissione allargata darebbe più incisività a quello che si vuol fare, se si vuole la collaborazione di tutta la collettività è giusto andare nelle zone interessate per verificare quello che si fa, anche perchè i vincoli proposti per goro toccano una zona che è prettamente agricola, vicino al Boscone; alla fascia di rispetto non diciamo di no, però andiamo a vedere sul posto, chiariamo se vogliamo vincolare zone agricole o invece il Bosco".

Assessore Anziano di Codigoro: " Prendo la parola per concordare

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

con le motivazioni espresse dall'arch. Visser nell'apertura della sua relazione, non perchè ci sia una pregiudiziale da parte nostra in quanto rappresentiamo i Comuni interessati dai vincoli, ma perchè critichiamo anche noi la metodologia con cui sono state presentate le proposte, senza lasciare a questi organi elettivi che sono i Comuni i tempi per poter affrontare un dibattito su questi problemi. Il Sindaco o l'Assessore non possono prendersi da soli la responsabilità di decisioni che domani possono portare a difficoltà per i nostri cittadini, trovandosi improvvisamente vincolate certe zone. La nostra critica è motivata dal fatto che non possiamo accettare supinamente queste proposte della Soprintendenza che invece debbono essere giustamente concordate e quindi verificate anche attraverso la collaborazione degli enti e magari quella commissione sollecitata prima dall'arch. Visser, anche perchè non riusciamo a concepire questi vincoli che partono da un punto e si fermano a certi confini. E perchè non andare oltre, o fermali prima? In particolare non abbiamo saputo spiegarci in Giunta il vincolo sulla Romea, dato che già il vincolo dell'A.N.A.S. che impone l'edificazione a 15 metri di distanza. Pertanto ci adeguiamo alla proposta dell'arch. Visser, non tanto perchè siamo contrari ai vincoli, ma perchè vorremmo essere resi partecipi e non accettare supinamente delle proposte che si calano ancora una volta dall'alto..... Ritengo che sia giusto fare questo sopralluogo per esaminare nella realtà gli oggetti da vincolare, e non solo a tavolino".

Sindaco di Mesola: " Noi siamo qui a discutere gli stessi argomenti portati il 12 febbraio, con in più la cartografia che ci

IL PRESIDENTE

è stata inviata e abbiamo esaminato il problema nella Giunta Comunale; non si è raggiunta l'unanimità anche per i motivi detti dall'arch. Visser e dal dott. Pironi. Per quanto concerne le zone nella campagna di Mesola proposte per il vincolo, abbiamo degli insediamenti umani, degli assegnatari che hanno avuto la casa dall'Ente Delta Padano e se debbono tener dietro a quello che è il progresso debbono anche darsi certe strutture, capannoni, ecc., che sarebbero ostacolati se ponessimo il vincolo.

Il vincolo presso il Boscone in Comune di Goro della profondità di oltre un chilometro non mi pare opportuno, mi pare invece giusta una fascia di rispetto di 100-150 metri anche per quanto diceva il dott. Minerbi; siamo per il vincolo dei biotopi già individuati dall'Italeco, ma vorremmo esaminare l'azione globale che si può fare in base alla legge del '39 in tutto il contesto della provincia, quella cioè che può interessare non solo Mesola ma anche Goro per quanto concerne le valli residue della Sacca di Goro da Gorino a Punta Faro, la Pineta di Volano, le Valli Bertuzzi, e anche, diciamo francamente, quella che può essere un'espansione urbanistica della Valle Giralda. Ora noi dalla Valle Giralda vorremmo far scaturire dei presupposti anche politicamente più solidi; l'E.D.P. insiste a voler costruire delle case sparse, noi Enti Licali ci sentiamo offesi perchè sappiamo cosa costa alla comunità l'allacciamento elettrico per le case sparse il portare l'acqua, le strade, raccogliere i bambini per portarli a scuola. E quando il Comune di Codigoro ha avuto questi progetti sul tavolo non è saltata fuori nè la Soprintendenza nè Italia Nostra a dire di no e a mettere il vincolo per fare un discorso completo. Ecco perchè oggi parlo diversamente dall'ultima volta; vorrei porre in evi-

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

denza che A.P., Soprintendenza, Regione, Demanio Forestale, e Comuni dovrebbero affrontare il problema nella sua globalità per poter raggiungere quell'optimum che permetta di inquadrare anche una politica nostra, degli Enti locali, nella nostra piena autonomia".

Arch. Pavan: "Questa volta non ho chiarito, come di solito faccio, cosa si intende con i limiti posti dalla legge per la Tutela delle BB.NN. Vincolare non significa non costruire, ma solamente controllare; vincolo è una brutta parola, è come dire bloccare; più propriamente si deve parlare di tutela, e in questo caso la tutela ci trova alleati con le Amministrazioni Comunali. Per quanto denunciava il Sindaco di Mesola circa la costruzione di case sparse nella Giralda vi daremo una mano ad insistere perchè l'E.D.P. agisca diversamente; il vincolo comunque permette una tutela relativa, non è uno strumento che blocchi qualsiasi iniziativa. Ci sono poi delle cose talmente emergenti dal punto di vista naturalistico che ovviamente non andranno toccate, ma ritengo che nessuna di voi Amministrazioni locali pensi di proporre costruzioni all'interno del Bosco della Mesola".

L'arch. Visser ricorda che nella pineta di Volano sono state realizzate delle costruzioni stabili di una Colonia del Comune di Bologna. L'arch. Pavan risponde che questo conferma quanto ha detto prima, cioè la necessità di un controllo, e di risolvere il problema dei vincoli entro breve tempo, anche perchè le Amministrazioni, sia locali che demaniali, debbono talvolta accettare delle proposte di urbanizzazione non corrette e in questo caso la Soprintendenza sarebbe una loro alleata nel re-

IL PRESIDENTE

spingerle.

Ing. Monini: "Premetto che la nostra vocazione alla conservazione e salvaguardia di questi beni è assoluta e ne vogliamo dare pubblicamente atto, però la nostra vocazione alla democrazia è egualmente presente e io non sarò mai capace di dare un parere contrario a quello di un Sindaco nel pieno svolgimento delle sue funzioni; vorrei quindi esser messo in condizioni di fare il mio dovere di cittadino da una parte e dall'altra. Vi prego quindi di trovare un accordo, mettendo i vincoli che possiamo e procedendo la prossima volta per quelli che non abbiamo sufficientemente approfondito. Mi pare che la proposta di vincolare il Boscone e questi altri elementi emergenti con in più una fascia di rispetto sia importantissimo e che oggi non ci debba sfuggire. Io sono disponibile anche per altre possibilità, ma vi prego di tenere la discussione in questi termini e arrivare alla definizione del vincolo per tutti i singoli elementi che sono stati indicati, con una fascia di rispetto da definire e da controllare eventualmente con un sopralluogo in modo da vedere se in qualche punto si debba allargare o restringere".

Presidente: " Mi pare che il Soprintendente abbia chiarito benissimo il significato del vincolo, che non significa divieto assoluto di fare costruzioni o altro, ma semplicemente tutelare quel paesaggio e avere il benessere della Soprintendenza per operare in esso".

Dott. Venturi (Ispettorato Ripartimentale Foreste di Bologna):
"Mi riallaccio al discorso del dott. Minerbi, che condivido

IL PRESIDENTE

pienamente, anche alla precisazione ultima e doverosa fatta dall'arch. Pavan in merito al concetto di vincolo. L'Ispettorato Ripartimentale dal 1° aprile 1972 è diventato un Ufficio Regionale e gestisce di fatto il vincolo idrogeologico che interessa tra l'altro la cenosi forestale del Boscone della Mesola che deve essere, e mi sembra che su questo siano tutti d'accordo, tutelata in tutti i modi possibili. Il vincolo idrogeologico non è stato ben definito nella fase di trasferimento dallo Stato alle Regioni, per cui è gestito in maniera ancora incompleta: non si sa cioè se viene gestito a mezzadria fra Stato e Regione. In attesa delle necessarie chiarificazioni che probabilmente si concretizzeranno con la legge 382 di prossima attuazione, mi sembra opportuno tutelare zone emergenti con un altro vincolo, in quanto tale vincolo non è un elemento negativo bensì positivo perchè non preclude di per sé la realizzazione di iniziative, ma ne rende possibile un più attento esame. Poichè il vincolo idrogeologico tutela soltanto alcuni aspetti di difesa del suolo, anzi del soprassuolo, mi sembra quanto mai opportuno che vi sia in questi casi emergenti una sovrapposizione di vincoli per rendere più completa la tutela dell'ambiente, non per esercitare un'azione repressiva nei confronti della collettività, ma per determinare una più corretta gestione del territorio: questo mi sembra che entri in una logica regionale, di assetto e pianificazione territoriale. Stiamo vivendo un momento particolare, a cavallo tra la gestione statale e la gestione regionale che a sua volta deve trovare un'armonizzazione all'interno di quelle che sono le strutture locali, cioè le Amministrazioni provinciali e Comunali che hanno dei compiti pre-

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

cisi; ma mi pare che al di là di un discorso polemico non ci sia qui contrapposizione tra Stato e Regione. Per la Regione è il momento di gestire direttamente il potere regionale in una logica nazionale complessiva, per cui non c'è contrapposizione tra Soprintendente e arch. Visser che parlano lo stesso linguaggio; siamo consapevoli di un nuovo modo di gestire i beni della collettività e di dover armonizzare le varie esigenze in una realtà nuova che ci trova ancora impreparati.

Io ritengo comunque che si possa arrivare alla sovrapposizione di vincoli per tutelare meglio certi aspetti territoriali complessivi: ciò non significa determinare una situazione di crisi in quel territorio, ma creare anzi le premesse per una pianificazione completa, che si esplicherà successivamente allorché avremo maturato una consapevolezza democratica maggiore. Qui non si tratta di una contrapposizione di forze politiche né di teorie tecniche, ma di trovare insieme consapevolmente il modo per giungere a delle soluzioni positive. Per conto mio il vincolo idrogeologico, anche per questo vecchio di cinquant'anni, è ancora valido; non è detto che essendo la legge del '23, debba essere considerato negativamente, le leggi sono valide anche se vanno migliorate e aggiornate alla luce della realtà attuali; però occorre coglierne gli aspetti positivi e considerare le condizioni, ossia gli aspetti politici, storici, sociali che le hanno determinate. Quindi ritengo, che sia quanto mai opportuno arrivare a una sovrapposizione di vincolo per queste emergenze di tipo territoriale. Anche perché queste entità boschive debbono essere per quanto possibile tutelate per evitare, tra

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

l'altro, che nel trasferimento di queste proprietà dal demanio statale al demanio comunale, come tutti ci auguriamo, la frenesia di liberizzazione di questi territori per un maggior godimento pubblico determini un deterioramento degli ambienti paesistici. In tal modo la logica della liberizzazione anziché andare verso la collettività andrebbe contro la collettività, perchè tenderebbe a privare quelli che verranno dopo di noi il beneficio di godere di questi beni naturali che abbiamo la fortuna di avere oggi. Cerchiamo dunque di armonizzare le diverse esigenze.

Sulla cartografia sono d'accordo con Visser, è quella dell'Istituto Geografico Militare e risale al 1942, non è colpa di nessuno se non è aggiornata, nè si può farlo in tempi brevi. D'altra parte oggi abbiamo la aereofotogrammetria che ci consente un rilievo molto più esatto del territorio, nulla vieta di sovrapporre due cartografie in modo da avere un'aderenza più completa alla situazione oggettiva. Sollecito quindi una maggiore documentazione tecnica, e di approfondire anche questi aspetti con un sopralluogo fatto collegialmente o attraverso un gruppo di lavoro; tale verifica sul territorio sarebbe un elemento ulteriore per avvallare una decisione collegiale e democratica quale è quella che ci prepariamo a prendere in questa sede.

Comm. Bergellesi Severi: "Io sono perfettamente d'accordo con quello che ha detto l'ing. Monini".

Il Presidente propone di procedere alla votazione, precisando che i Sindaci debbono votare separatamente, ossia solo per le

./.

IL PRESIDENTE

zone nel territorio comunale di competenza di ciascuno di loro. L'arch. Visser interviene ancora e, facendo riferimento all'art. 2 della legge 1497/1939, sostiene che, dato che gli elenchi delle località da vincolare vengono compilati dalle rispettive Commissioni, provincia per provincia e non comune per comune, i Sindaci della stessa provincia dovrebbero votare tutti sulle proposte di vincolo in ambito provinciale, tanto più nel caso di un oggetto importante come il Bosco della Mesola, che è di competenza di tre Comuni e per il quale non si può concepire neppure il vincolo idrogeologico disaggregato in tre parti.

L'arch. Pavan fornisce chiarimenti sulla corretta interpretazione dell'art. 2. L'arch. Visser chiede quale delle due proposte di vincolo discusse venga messa in votazione.

Arch. Pavan: "Io proporrei addirittura di votare su tre proposte: 1) quella predisposta dalla Soprintendenza e presentata dalla Commissione, di cui avete ricevuto la cartografia e la delimitazione dei confini; 2) una proposta di aggiornamento e formulazione di un vincolo più vasto previo sopralluogo; 3) la proposta restrittiva della prima, conservando cioè le emergenze principali ed eliminando le due zone agricole nei Comuni di Goro e Codigoro".

Il Presidente invita i membri di diritto della Commissione a rimanere e prega gli altri di allontanarsi. L'arch. Pavan precisa quali sono i membri aventi diritto a voto.

L'arch. Visser insiste ancora perchè vada ai voti un'unica proposta di vincolo concordata, ma l'arch. Pavan spiega che ciò

IL PRESIDENTE

non è possibile, sarebbe anzi un motivo per infirmare la validità della votazione e ribadisce le sue tre proposte, precisando che per quanto riguarda la terza si accettano in pieno le proposte fatte dall'A.P. e dai Comuni, con il proposito però di aggiornarsi ad una prossima riunione per un ampliamento dei vincoli.

L'arch. Visser chiarisce meglio la proposta dell'A.P.: vincolo del Gran Bosco della Mesola con una fascia di rispetto della profondità di 150 metri, e tutti gli altri boschetti (Dossone, Colucci, Gradizzo, S.Giustina, residua foresta Panfilia e pineta Motte del Fondo con una fascia di rispetto di 50 metri; il viale delle Biverare e il centro storico di Mesola così come sono stati proposti, parere contrario invece al vincolo sulla Romea e alla zona sul Po.

Arch. Pavan: " Il vincolo sulla Romea non faceva altro che recepire e segnare graficamente il dispositivo di legge che proibisce qualsiasi costruzione per la profondità di 15 metri, ai lati di una strada come la Romea. Il problema del Po come già si è detto non lo abbiamo affrontato tutto perchè è un problema complesso; ciò si è parso opportuno limitarlo alla parte nel Comune di Mesola per esaurire gli argomenti relativi a questo Comune, dato che si trattava il problema del Boscone. Per la proposta di vincolo allargata, che corrisponde in linea di massima a quella del Piano Pilota, faremo un aggiornamento, come avete proposto voi stessi".

Arch. Visser: " Volevo aggiungere che la proposta di vincolo con le fasce di rispetto l'abbiamo fatta non solo per aprire

IL PRESIDENTE

un contenzioso sui vincoli, ma anche perchè la mancanza di strumenti aggiornati ci ha creato delle difficoltà obiettive; l'Istituto Geografico Militare potrebbe fare meglio il suo mestiere e aver fornito in trent'anni le carte aggiornate del territorio nazionale. Comunque la nostra proposta è esplicitabile in modo molto preciso anche senza altre verifiche sul posto, che potrebbero avere anche carattere soggettivo, e recependo quanto detto dal dott. Venturi circa l'opportunità di una concomitanza di vincoli di diversa natura per tutelare meglio in questa fase di trasformazione alcuni elementi emergenti riconosciuti da tutti, penso che una descrizione precisa serva anche meglio di una perimetrazione su una cartografia; soprattutto nel rispetto della legge, che parla di elenchi e di descrizione delle cose da tutelare, mentre una elaborazione grafica come questa sembra già quasi una proposta di piano paesistico, però a nostro avviso non sufficientemente meditata. Il riferimento a oggetti specifici è più utile anche per i Comuni, che hanno così una visione più chiara delle zone per cui prima di rilasciare la licenza di costruzione occorre il benestare della Soprintendenza".

L'arch. Pavan conviene che in linea di massima ci si trova tutti d'accordo. Il dott. Minerbi (A.S.F.D.) propone che il Corpo Forestale sia rappresentato dal dott. Venturi in quanto responsabile del Ripartimento che comprende il bosco della Mesola.

L'arch. Pavan ritiene che entrambi siano legittimi rappresentanti e prega tutti quelli che non sono componenti di diritto della Commissione di allontanarsi. Restano per la votazione gli 11 membri nominati all'inizio (Presidente, Vicepresidente, i tre rappresentanti le Associazioni professionali Bergellesi Severi,

Malagù e Monini, dott. Pironi dell'E.P.T., i tre Sindaci, il dott. Venturi e il dott. Minerbi, oltre alla segretaria).

L'arch. Pavan propone di procedere alla votazione sulla prima proposta vincolo, delineata nella documentazione trasmessa alle Amministrazioni locali e dietro richiesta del dott. Minerbi legge le motivazioni della proposta e la descrizione dei confini, ricordando le zone su cui c'è stata contestazione (zona di rispetto del Po di Goro, zone agricole adiacenti al Boscone e fasce di rispetto della Romea e del Canal Bianco).

Il dott. Pironi interviene nuovamente ribadendo che con le obiezioni fatte non si volevano escludere i vincoli in certe zone, ma verificarli meglio con gli altri studi in proposito, giungendo al limite a proporne degli altri con l'aiuto della Commissione tecnica proposta. L'arch. Pavan conferma che le proposte di vincolo sono state già confrontate con le iniziative in atto nella Regione e ricorda che, facendo parte del Comitato di Sovrintendenza del P.P., egli è perfettamente al corrente di ciò che si sta facendo in tale sede e anzi ha in esame alcuni progetti della Tecneco da trasmettere al Ministero, per cui non può parlarne pubblicamente. Ricorda ancora che il Boscone della Mesola è un'emergenza così importante che non solo è stato pubblicato dalla Tecneco e recepito nel P.P., ma è stato oggetto di studi e pubblicazioni specializzate già da molti anni (in particolare il grosso volume sui biotopi italiani curato dall'Università di Camerino).

L'ing. Monini riconosce che la motivazione elaborata per i vincoli è giusta, ma si vorrebbe che fosse modificata secondo quan-

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

to è emerso dalla discussione. L'arch. Pavan precisa che il documento-relazione di base presentato è valido per tutte e tre le proposte enunciate in precedenza, e che dovrà esser modificata nel verbale solo la descrizione dei confini, che del resto sono delimitati graficamente con la chiarezza anche nella proposta fatta dall'A.P. sulla cartografia (e la indica), in cui sono state campite in verde le zone da escludere dal vincolo.

Il Sindaco di Mesola riassume la proposta dell'arch. Visser: vincolo dei biotopi con fasce di rispetto di 50 metri e di 150 metri per il bosco della Mesola, come detto sopra.

L'arch. Pavan mette in votazione la prima proposta, che riceve 4 voti favorevoli (Presidente, Vicepresidente, avv. Malagù e dott. Venturi) e 6 contrari.

Si mette in votazione la terza delle proposte che viene approvata all'unanimità, come detto in precedenza, con 8 voti favorevoli per le zone da tutelare in ciascun comune.

Risulta quindi inutile mettere ai voti la proposta di aggiornamento per la formulazione di un vincolo più vasto.

A conclusione della seduta l'ing. Monini raccomanda di mettere a punto il più presto il programma della prossima riunione.

Alle ore 13,10 il Presidente dichiara chiusa la seduta rivolgendo parole di saluto e di ringraziamento ai presenti.

IL PRESIDENTE

dott.comm. Riccardo Toma

f.to R.Toma



PER COPIA CONFORME

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI.

IL PRESIDENTE

MESOLA - CODIGORO - GORO

Gran Bosco delle Mesole,
Centro Storico di Mesola, viale
delle Biverone e Boschetti Dossone
e Colucci, Boschetti del Gradizzo
e di S. Giustina, Foresta Panfiglia
e pineta delle Biverone sul fondo

di Mesola e viale delle Biverone, la pineta Motte del Fondo,
i boschetti Dossone, Colucci, Gradizzo e S. Giustina e la fo-
resta Panfiglia, così come delineati nelle allegate mappe to-
pografiche e specificati nei loro precisi confini e con le
motivazioni che si riportano qui di seguito.

A) MOTIVAZIONE DELLA PROPOSTA DI VINCOLO

In generale. Il complesso di beni ~~substantivi~~ immobili sopra
indicato costituisce un patrimonio di notevolissimo valore
paesistico ambientale, scientifico, estetico e tradizionale,
in cui la nota costante ed essenziale è l'armoniosa reciproca
integrazione tra l'espressione della natura e l'opera dell'uo-
mo. Di tale complesso l'elemento preminente è il Gran Bosco del-
la Mesola, cospicuo esempio di foresta costiera dunosa dell'al-
to Adriatico, con prevalenza di leccio, ma che si arricchisce
della presenza di altri residui boschi, dossi, e di corsi
d'acqua (canal Bianco, Po di Goro), dei residui specchi valli-
vi (presso Torre Abate) e di complessi architettonico urbanisti-
ci di grande interesse (centro storico di Mesola, XVI secolo;
Torre Abate, XVII secolo; Torre Palù, XVIII secolo), sempre
coerentemente legati alla struttura del territorio. I residui
boschi e i dossi sono infatti emergenze chiarissime di modi-
ficazioni sia morfologiche che storiche succedutesi nel tempo
in relazione alle vicende della foce del Po e del mare, mentre
i centri abitati e gli episodi architettonici sorgono in stretta
connessione con la natura geografica e gli sviluppi storici
del territorio.

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

Pertanto la Commissione ritiene dover sottolineare, oltre all'importanza scientifica e naturalistica delle varie entità boschive, l'organico legame tra esse, le ~~fasce~~^{zone} umide, i corsi d'acqua, e gli insediamenti abitati; tale unità si configura con particolare evidenza dal centro antico di Mesola, dal Viale delle Biverare e dai boschetti del Gradizzo e di S. Giustina, che offrono una pluralità di libere pubbliche visuali di grande interesse paesistico.

In particolare.

1) Gran Bosco della Mesola.

E' di proprietà del Demanio Forestale ed ha una superficie di 1060 ettari, di cui 220 di riserva naturale integrale con D.M. 26/7/1971 del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; é già sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi della legge 3267/1923.

Il complesso riveste un interesse scientifico notevolissimo trattandosi di un bosco con prevalenza di leccio ad alto fusto con struttura colonnare. Altre essenze: frassino, gattice, philirea, quercia, ginepro, pioppo bianco, olmo, pino, oltre a vegetazione bassa igrofila.

./.

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI

IL PRESIDENTE

La fauna ancora presente e tutelata è costituita da cervi, daini, lontre, tassi, puzzole, donnole, faine, fagiani, colombacci, ghiandaie, falchi, testuggine terrestre.

L'origine storica del bosco si può far risalire intorno al sec. XI; si tratta pertanto di terre geologicamente giovani. Divenne possesso degli Estensi dalla fine del XV sec. fino a metà del sec. XVIII, quando passò alla casa d'Austria e poi allo Stato Pontificio. Dall'inizio del XX sec. è proprietà della Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e dal 1952 dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Il bosco si estende con la sua vegetazione su antiche dune emergenti, fenomeno consueto nella zona, mentre nella parte bassa fra duna e duna si insinuano striscie di vegetazione arborea igrofila (pioppo bianco, frassino, farnia) o a vegetazione palustre (canneti, junceti, scirpeti). Nel cuore del Bosco si apre il Parco delle Duchesse, spiazzo erboso circondato da lecci. La Bassa dei Frassini e della Balanzetta è costituita a riserva naturale integrale: è ricca di lecci colonari di grandi dimensioni misti a farnia, frassino ossicarpò e pioppo bianco con un secondo strato di carpino, corniolo, ligustro e biancospino.

Il perimetro del Boscone proposto per il vincolo paesistico include naturalmente anche la parte di esso che si trova in Comune di Codigoro (fascia a ovest, fino al collettore Balanzetta) e la parte in Comune di Gor. (fascia est, fino al termine del bosco, in confine con la valle bonificata Totanara), il tutto con una fascia di rispetto di m. 150, come meglio specificato nella descrizione dei confini.

2) Centro antico di Mesola. Il centro antico di Mesola è legato anch'esso alla particolare configurazione del territorio, costituito in origine da isolotti ricoperti di boschi formatisi alla foce del Po in seguito al ritiro del mare. Sotto il dominio degli Estensi fin dal XVII secolo, Mesola fu scelta come residenza di caccia del Duca Alfonso II d'Este proprio per la sua particolare ubicazione tra le paludi, il bosco e il mare. Sorse così ad opera dell'architetto Marcantonio Pasi detto il Montagnana il grandioso castello (1578 - 1593), con l'annesso corpo ottagonale a tettoia per il personale di corte. Il castello seguì le vicende storiche del Boscone passando dagli Estensi alla famiglia imperiale d'Austria come dot. di Beatrice d'Este (1759, poi al Papa Pio VI.

Nel 1836 il castello venne ceduto all'Istituto di S.Spirito in Sassia di Roma, nel 1911 passò alla Società Bonifiche Ferraresi e nel 1952 all'Ente Delta Padano. Da qualche anno è di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Ferrara.

La chiesa parrocchiale della Natività di Maria Santissima (1778) con la sua sobria volumetria emergente dai bassi fabbricati adiacenti si contrappone armoniosamente alla grandiosa slanciata mole del castello.

Oltre all'indubbio valore architettonico del castello e dei fabbricati adiacenti è di notevolissimo interesse la particolare posizione del complesso sotto l'ala del Po di Goro in collegamento urbanistico con i residui boschi di S.Giustina e del Gradizzo attraverso il lungo viale delle Biverare. La stessa configurazione a ventaglio della piazza e dei fabbricati dietro il Castello costituisce un'innegabile

perfetta conclusione architettonica a fondale, dando la reale misura del valore paesistico del tradizionale complesso e della sua particolare fusione con la natura circostante.

Il viale delle Biverare è infatti un'antico tracciato, appositamente creato come asse di percorso della vasta area di pertinenza del Castello di forma quasi triangolare, circondata da mura con due lati costeggianti il Po di Goro e la Sacca dell'Abate, mentre il terzo lato collegava la Torre dell'Abate al Castello (lungo il tracciato del canal Bianco).

3) Viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci.

Il lungo viale delle Biverare fiancheggiato su entrambi i lati da alti pioppi cipressini configura una visuale di grande interesse paesistico per la sua chiara funzione di collegamento tra il centro antico di Mesola, i boschetti Dossone e Colucci ai suoi lati e i boschetti del Gradizzo e di S.Giustina al termine, presso un'ansa del Po di Goro. Ai lati del viale e perpendicolarmente a esso si estendono i due boschetti del Dossone (a nord) e Colucci (a sud), sorgenti su residue dune e costituenti due dense macchie scure pinetate di notevole interesse paesistico, vegetazionale e storico-topografico.

4) Boschetti del Gradizzo e di S.Giustina.

I boschetti del Gradizzo e di S.Giustina costituiscono un complesso di notevole consistenza, di proprietà dell'Ente Delta Padano, che occupa il settore nord-orientale del territorio comunale di Mesola con una lingua continua, articolata e di varia larghezza di vegetazione, dall'argine del Po di Goro a nord fino al centro abitato di S.Giustina. Nella sua parte di maggior

larghezza, a nord del viale delle Biverare che lo collega con in centro storico di Mesola, esso è costituito da una vegetazione mista di leccio, ciliegio, rovere, quercia, robinia, pino marittimo e nostrano; mentre nel tratto verso l'abitato di S.Giustina si restringe a una lingua in cui prevale la pineta. E' notevolissimo il valore paesistico di questo complesso arboreo che giunge fino a lambire a nord l'argine del Po di Goro permettendo appunto dall'argine stesso del fiume una visione panoramica d'insieme del bosco e delle golene del fiume.

Il complesso boschivo in esame è messo in pericolo dalle aggressioni ai suoi margini da parte delle culture contadine, per cui si è ritenuto opportuno creare una adeguata fascia di rispetto.

5) - 6) Torre Abate e foresta Panfiglia

Il complesso boschivo di S.Giustina e del Gradizzo che si collega idealmente attraverso al Torre dell'Abate e la piccola valle circostante alla residua foresta di Panfiglia. La Torre Abate (di proprietà demaniale) posta sull'argine sud del Canal Bianco è una chiavica a porte vinciane del sec. XVII, opera dell'arch. Luca Danesi, importante esempio per la storia della scienza idraulica, per l'architettura, e come elemento paesistico emergente nel contesto territoriale.

7) Pineta di Motte del Fondo

Pineta di notevole consistenza lungo la strada statale Romea, tagliata dalla strada stessa in due settori costituenti un'unica entità, tra Mesola e la località di Bosco Mesola.

Essa è stata aggredita a nord e a sud da costruzioni che ne hanno limitato l'originaria estensione. Oltre all'indiscusso valore naturalistico, riveste un notevole interesse panoramico per i numerosi punti di vista accessibili al pubblico ed anche un rilevante significato storico-topografico per la sua collocazione territoriale